

## La scomparsa del Prof. Luigi Dal Pane

*Il 9 ottobre 1979 si è spento a Faenza il Prof. Luigi Dal Pane già titolare della cattedra di Storia economica e Direttore dell'Istituto di Storia economica e sociale nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna, Accademico dei Lincei, Membro dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Socio nazionale dell'Accademia pugliese delle Scienze, Membro effettivo della Deputazione di Storia patria per le province di Romagna, Socio d'onore della Società di Storia patria per la Puglia, Socio effettivo della Società romana di Storia patria, Socio corrispondente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, Direttore del Museo del Risogimento di Bologna, Ispettore onorario per le Arti e le Tradizioni popolari per la Romagna, Socio della Rubiconia Accademia dei Filopatridi di Savignano sul Rubicone, Membro della Società italiana degli Economisti, Membro onorario dell'Accademia degli Incamminati di Modigliana, Membro dell'Istituto per la Storia di Bologna, Membro dell'Istituto per la Storia dell'Università di Bologna, Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola della cultura e dell'arte, Medaglia d'oro della Provincia di Bologna.*

*Nato a Castelbolognese il 19 giugno 1903 Luigi Dal Pane si era formato nelle Facoltà di legge delle Università di Roma e di Bologna con maestri come Maffeo Pantaleoni e Gustavo Del Vecchio. Dagli iniziali interessi giuridici passò a quelli definitivi per la storia economica e sociale fin dalla tesi di laurea, sulle riforme economiche del Settecento; un tema al quale dedicò in seguito originali e importanti contributi, da La questione del commercio dei grani nel Settecento in Italia (1932) a Lo Stato pontificio e il movimento riformatore nel Settecento (1959) a La finanza toscana dagli inizi del secolo XVIII alla caduta del Granducato (1965). La sua ispirazione di storico fu profondamente segnata dal pensiero di Antonio Labriola, di cui Dal Pane diede la prima interpretazione d'insieme in An-*

tonio Labriola :la vita e il pensiero (1935), proseguì lo studio in *Profilo di Antonio Labriola* (1948) e *Antonio Labriola nella politica e nella cultura italiana* (1975) e avviò l'edizione completa delle opere.

*Chiamato all'insegnamento della Storia economica presso l'Università di Bari, poi nell'Università di Perugia, negli anni della guerra, portò a termine Il tramonto delle corporazioni in Italia* (1940) e la fondamentale *Storia del lavoro in Italia* dagli inizi del secolo XVIII al 1815 (1944) che apriva un più ampio arco di temi sui quali ritornò poi continuamente nella sua infaticabile attività di ricercatore e di docente.

*Chiamato all'insegnamento di Storia economica nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna, Dal Pane vi fondò l'Istituto di Storia economica e sociale, dotandolo di una ricca e preziosa biblioteca specializzata e gettando le basi di uno studio sistematico delle fonti per la storia di Bologna e dell'Emilia-Romagna attraverso opere come La vita economica a Bologna nel periodo comunale (1957) e Economia e società a Bologna nell'età del Risorgimento (1969). A queste ricerche Dal Pane univa una costante riflessione metodologica formulata negli Orientamenti per lo studio della Storia economica (1959) e ne La storia come storia del lavoro (1968). Alla luce del suo insegnamento si sono formati studiosi di valore come Renato Zangheri, Carlo Poni, il compianto Giorgio Porisini, Claudio Rotelli, ma la sua attività di maestro appassionato, dilatando i confini della disciplina a più ampi orizzonti culturali, ha formato decine di allievi, lasciando una traccia indelebile in tutti coloro che l'hanno conosciuto.*

*La misura dell'uomo risalta ancora più luminosa se si rammenta che Luigi Dal Pane ha svolto quasi tutta la sua instancabile attività di studio e di maestro sopportando il sacrificio di un progressivo, irrimediabile indebolimento della vista. Egli ne era consapevole ma lo affrontava serenamente: « I miei studi sono la mia passione, la mia fede, il mio dovere, la mia vita stessa. La consapevolezza della sorte che può attendermi non mi spaventa. L'affronto con animo sereno e fiducioso, lieto di potere offrire alla società e alla patria qualche cosa che mi sembra vada al di là del mio modesto contributo di studioso ». È questa la più alta lezione della vita di Luigi Dal Pane.*